

Appalti, il pm: carcere per Ferraro

“Al centro di un sistema affaristico”

“All'ex consigliere regionale il 5 per cento”. In altri filoni chiesto l'arresto per corruzione del consigliere comunale Grimaldi e il divieto di dimora per il rettore della Parthenope

di **DARIO DEL PORTO**

I clan della camorra tendono «alla diversificazione dei loro interessi illeciti in svariati settori economici», avverte la Dia nella sua ultima relazione semestrale. I detective ricordano le 240 misure interdittive antimafia applicate, 232 delle quali nelle sole province di Napoli e Caserta. E proprio su presunti condizionamenti di appalti pubblici accende i riflettori una complessa inchiesta del pool antimafia della Procura che conta 34 indagati. Gli inquirenti collocano un ex consigliere regionale, Nicola Ferraro, già condannato per collusioni con il clan dei Casalesi, al centro di un presunto «sistema affaristico» basato sulla corruzione e sull'infiltrazione nelle gare per servizi di pulizia, ramificazione e rifiuti ospedalieri indetti prevalentemente a Caserta e Benevento.

In cambio dell'intervento per pilotare le aggiudicazioni, Ferraro avrebbe ricevuto dalle imprese favorite una percentuale quantificata mediamente nel 5 per cento, come riferito dall'imprenditore Domenico Romano, già processato negli anni '90 per collusioni con l'allora clan Alfieri, il quale, dopo aver subito una perquisizione nel 2023, ha reso dichiarazioni ai magistrati. I pm Vincenzo Ranieri e Maurizio Giordano, coordinati dal procuratore aggiunto Michele del Prete, chie-



dono la custodia in carcere per Nicola Ferraro e misure cautelari all'indirizzo di altri indagati, non invece per Romano. Il giudice deciderà sulle richieste solo dopo gli interrogatori preventivi introdotti dalla recente riforma Nordio.

Ferraro, difeso dagli avvocati Mario Griffo e Giuseppe Stellato, ha respinto tutte le accuse. In casa di uno degli imprenditori sotto accusa, Giuseppe Rea, ora destinatario di una richiesta di custodia in carcere, furono sequestrati, il 4 ottobre 2023, poco meno di 2 milioni di euro, per gli inquirenti destinati alme-

no in parte a Ferraro.

Fra gli indagati figura anche il rettore dell'università Parthenope Antonio Garofalo, nei cui confronti la Procura chiede il divieto di dimora a Napoli con l'ipotesi di corruzione per un appalto di circa 4 milioni sul servizio di pulizie 2023-2026 che sarebbe stato pilotato correggendo l'iniziale proposta contrattuale. Al rettore, che sarà interrogato nei prossimi giorni e appare determinato a respingere documentalmente tutte le accuse, viene contestato di aver ricevuto, come corrispettivo per il presunto interessa-

mento, un soggiorno sull'isola greca di Mykonos. Un altro pubblico ufficiale dell'ateneo, non identificato, avrebbe ricevuto 30mila euro.

La Procura vuole il carcere con l'accusa di corruzione per il consigliere comunale di Napoli Luigi Grimaldi, chiamato in causa da conversazioni di terze persone in riferimento a un appalto del 2023 per la raccolta dei rifiuti a Frattamaggiore. Assistito dall'avvocato Salvatore Pane, Grimaldi (destinatario nei mesi scorsi di un divieto di dimora poi annullato dal Riesame in una diversa indagine su appalti per rifiuti relativa al periodo in cui era assessore a Giugliano) è stato interrogato dal giudice e si è difeso con energia. Corruzione è anche l'accusa per Angelo Ciampi, ex sindaco di San Giorgio del Sannio, destinatario di una richiesta di custodia in carcere legata a un appalto per la raccolta dei rifiuti in quel comune. Al sindaco di Arienzo Giuseppe Guida, per il quale la Procura propone gli arresti domiciliari, viene contestato un presunto accordo stipulato nel novembre 2023 con Nicola Ferraro per estromettere un'azienda dalla raccolta dei rifiuti solidi urbani in cambio di sostegno nell'elezione a consigliere della Provincia di Caserta dove poi Guida ottenne 4mila preferenze. Per l'ex consigliere regionale Luigi Bosco, il pm chiede gli arresti domiciliari con l'accusa di concorso esterno in associazione camorristica. Dopo gli interrogatori, la decisione del giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Il generale Mendella assolto anche in sede contabile

Dopo l'assoluzione con formula piena in sede penale da una presunta corruzione, l'alto ufficiale della Finanza Fabio Massimo Mendella, a febbraio promosso generale con decorrenza 2017 e oggi comandante regionale in Abruzzo, è stato assolto da ogni addebito anche nel procedimento contabile. Si chiude dunque definitivamente un calvario durato oltre dieci anni. In appello la Corte dei conti ha scagionato Mendella (difeso dall'avvocato Bianconcini) da un'ipotesi di danno erariale per 1,6 milioni di euro e disposto la restituzione, con gli interessi, della somma già versata.

IL RAID

Spari nella notte nel rione Sanità Indaga l'Arma

Una "stesa", raid con spari nel pieno della notte dell'altrove hanno svegliato di soprassalto gli abitanti del Rione Sanità. Due malviventi in scooter hanno esploso tre proiettili contro due autovetture parcheggiate in via Sanità, a pochi metri di distanza dalla chiesa principale del quartiere, fuggendo poi a tutto gas e facendo perdere le loro tracce. Secondo la polizia i malviventi non avevano un bersaglio preciso. A terra sono stati trovati tre bossoli e un'ogiva, sui quali la Scientifica compirà accertamenti balistici.

L'INCHIESTA

Scoperta maxi truffa su fondi agricoli scattano i sequestri

Beni mobili e immobili per più di un milione di euro sequestrati a 14 dei 41 indagati, tutti a piede libero, per una maxi truffa all'Unione europea, sui fondi per lo sviluppo delle aree rurali, concessi sulla base di dati falsi. I provvedimenti sono stati notificati all'alba di ieri dai carabinieri di Napoli ai partecipanti a un'organizzazione composta da imprenditori agricoli, professionisti e funzionari regionali ai quali era promessa una percentuale sui contributi ottenuti. Il gruppo si serviva di tecnici agrari compiacenti per redigere le richieste tarocate.

Meloni su Caivano: via al bando per le case popolari

di **RAFFAELE SARDO**

Un nuovo capitolo si apre per il Parco Verde di Caivano. Il governo ha dato il via al bando per il recupero degli immobili popolari comunali, segnando un passo importante verso la rigenerazione di una zona che, per decenni, ha vissuto in condizioni di abbandono e che fino all'agosto del 2023 era considerata la più grande piazza di spaccio di droga in Europa.

L'annuncio arriva direttamente dalla premier Giorgia Meloni in un videomessaggio che sottolinea l'importanza di restituire dignità a queste abitazioni, nate dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980 e lasciate per troppo tempo senza interventi adeguati.

La svolta avvenne con la visita della premier e degli altri ministri dopo lo shock per la vicenda delle due cugine di 10 e 12 anni abusate da coetanei. Il governo si impegnò a riqualificare e a rilanciare Caivano. Quello annunciato ieri dalla premier è un intervento che vale oltre 130 milioni di euro, totalmente finanziato dai privati, «per consegnare a chi ne ha diritto case



belle e sicure, degne di una nazione civile» ha sostenuto Giorgia Meloni.

«Quando poco meno di un anno fa sono andata a Caivano per inaugurare il nuovo Centro sportivo "Pino Daniele" - ricorda Meloni nel videomessaggio - la struttura che ha preso il posto dell'ex Delphinia, il simbolo del degrado e dell'abbandono di quel territorio, avevo promesso ai cittadini che il lavoro del governo non sarebbe finito lì. Che c'era ancora tanto da fare, e che non ce ne saremmo andati via una volta spenti i riflettori. Così è stato. Stiamo mantenendo quell'impegno, e oggi sono felice di annunciare un passo in più per il fu-

turo di Caivano - aggiunge la premier - È stato pubblicato il bando per riqualificare gli immobili popolari comunali del Parco Verde, alloggi che era stati costruiti dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980 per accogliere chi non aveva più un tetto sulla testa ma che negli ultimi quarant'anni sono stati del tutto abbandonati. Cadendo, purtroppo, in molti casi, nelle mani di soggetti condannati per reati di camorra».

«Abbiamo prima riportato la legalità - è il discorso di Meloni - sgomberando da quelle case chi non aveva titolo a starci, e ora avviamo il percorso per rimettere a nuovo e in sicurezza 750 apparta-

menti, le aree verdi, i locali commerciali, le strade e i marciapiedi». Soddisfazione di don Maurizio Patriciello, parroco della chiesa di San Paolo Apostolo, ubicata proprio nel cuore del Parco Verde, che dopo l'annuncio di Meloni parla di «una bellissima notizia» e di «un segnale tangibile di attenzione al territorio da parte del governo Meloni, dopo decenni di abbandono che erano sotto gli occhi di tutti». Don Maurizio Patriciello, afferma che «le persone che vivono al Parco Verde, sono molto contente, anche perché da due anni non si spaccia e hanno ripreso a respirare». Don Patriciello si dice anche stufo delle «polemiche e delle strumentalizzazioni politiche. In quasi due anni - sottolinea il sacerdote - il governo è rimasto e non se n'è andato da Caivano, per cui non ha fatto passerella. Sono arrivati più vigili urbani e assistenti sociali, sta arrivando l'Università».

«Per quanto riguarda il Comune - afferma Filippo Dispenza, prefetto responsabile della Commissione straordinaria del Comune di Caivano - Siamo pronti ad occuparci di tutte le procedure di gara che dovranno essere indette per far partire le opere, all'insegna della trasparenza e della legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA